

Costi bancari. Gros-Pietro rassicura i clienti

Nessun rincaro per i correntisti **Intesa Sanpaolo**

AUDIZIONE ALLA CAMERA

I crediti deteriorati «sono coperti al 47%, con le garanzie la protezione arriva al 146%, con un eccesso di capitale di 10 miliardi»

■ «Non ci sarà, assolutamente, alcun trasferimento dei costi sui conti correnti» a seguito delle spese sostenute per il Fondo di risoluzione per il salvataggio delle quattro banche regionali. È questa la risposta «categorica» data ieri dai vertici di **Intesa Sanpaolo** nel corso dell'audizione in commissione Finanze alla Camera sui rapporti tra la clientela e gli istituti di credito. La delegazione dell'istituto era guidata dal presidente, **Gian Maria Gros-Pietro**. La banca guidata da **Carlo Mesina** conferma così la propria politica commerciale dopo la diffusione di alcune notizie relative all'incremento da parte di alcune banche dei costi dei conti correnti. Un approccio, quello dei ritocchi al rialzo, seguito da banche come Ubi e Banco Popolare per compensare le maggiori spese derivanti dai contributi al Fondo di risoluzione. I correntisti di alcune banche - come segnalano alcune associazioni dei consumatori - sono stati infatti chiamati a contribuire «pro quota» con l'aumento delle spese dei loro conti all'onere del salvataggio delle banche «risolte» il 22 novembre scorso, ovvero Banca Etruria, Banca Marche, Cari Ferrara e Cari Chieti.

A chiamarsi fuori anche il gruppo Cariparma-Credit Agricole che ha fatto sapere ieri in una nota di non aver «effettuato nei confronti della clientela manovre massive con causale «Decreto Salvabanche»». Il tema dei rincari

dei conti correnti era peraltro stato già sollevato già da Plus24 lo scorso 30 luglio.

Tornando a **Gros-Pietro**, va segnalato che ieri il presidente è intervenuto anche su altri questioni, dal referendum costituzionale («c'è una grandissima aspettativa sull'esito. A noi come banca interessa che la vicenda non metta a rischio la stabilità politica del Paese, da questa discendono altri tipi di stabilità»), a quello delle scelte di funding della banca. A tal proposito, **Gros-Pietro** ha detto che l'istituto non colloca «obbligazioni subordinate sulla clientela retail», sottolineando che questo tipo di titoli viene venduto «solo ad una clientela consapevole» dei rischi.

Il presidente di **Intesa** ha quindi spiegato che «dai dati di bilancio abbiamo 717 miliardi totali di attivo, 387 miliardi di raccolta e crediti per 360 miliardi» e ciò «significa che siamo prudenti, non prestiamo più di quello che abbiamo, magari indebitandoci sui mercati internazionali».

Gros-Pietro ha sottolineato che i crediti deteriorati del gruppo «sono coperti al 47%» e con «le garanzie il grado di copertura arriva al 146%», mentre rispetto ai requisiti minimi «abbiamo un buffer di capitale, un eccesso, pari a 10 miliardi».

Il presidente di **Intesa** ha spiegato che «dietro i crediti deteriorati ci sono soprattutto imprese in difficoltà e il nostro obiettivo è riportare in bonis queste imprese» e «nel primo semestre del 2016 abbiamo riportato in bonis diecimila aziende italiane; dal 2014 ne abbiamo riportate in bonis 40 mila».

R. Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

